



MOTOCALCATA CARNICA

Uso dei mezzi meccanici

regione Friuli Venezia Giulia

riferimento geografico Alpi Carniche

tutela Ambiente e viabilità montana

motivo Difesa patrimonio naturale



Questa scheda a parere di chi scrive ha una connotazione particolare, in quanto qui si descrive una sconfitta. La manifestazione denominata Cavalcata Carnica è stata realizzata ed ha prodotto quei danni ai sentieri ed alle mulattiere che erano prevedibili. Ma quello che più preoccupa e che ha inevitabilmente istituito un precedente chi non siamo ora in grado di valutare che danni potrà portare in futuro, non solo in questa parte dell'arco alpino.

Portare a conoscenza del maggior numero di persone che un fatto come questo è avvenuto sebbene molte persone ed associazioni vi si siano opposte nelle forme che la vigente normativa consentiva, è un monito a chi ha a cuore la montagna e gli ambienti naturali a non abbassare mai la guardia a non perdere nessuna occasione per ribadire l'ovvio o quello che a noi pare tale.

Crediamo che quanto è successo in questa parte della montagna Carnica è un dimostrazione di quanto il buon senso spesso non alberga anche nelle menti di amministratori e persone che pure in altri momenti hanno dato prova di avere a cuore il proprio territorio.

Purtroppo la crisi economica che sta mordendo in tutta la Nazione offusca la lucidità di alcuni amministratori, che cedono facilmente alle lusinghe di probabili vantaggi economici immediati, a discapito della Natura e dell'Ambiente. Infatti sul sito web <http://motocavalcata.blogspot.it/2012/04/motocavalcata-alpi-carniche-16-e-17.html>

Veniva comunicato: "Tra le prime anticipazioni sul percorso, ci sarà anche il mitico Monte Zoncolan tra le località di passaggio della Motocavalcata delle Alpi Carniche 2012. Il mostro, così viene definito tra gli appassionati di ciclismo la famosa montagna del giro d'Italia, verrà "scalata" dai piloti che arriveranno dalla zona di Lauco e poi Ovaro. Lo Zoncolan non sarà l'unica vetta della Motocavalcata Delle Alpi Carniche, che per l'edizione 2012 riserverà ancora tante sorprese, sarà normale per i piloti percorrere tracciati in off road ad altitudini che si aggirano tra i 2000 metri slm. Un'emozione unica che si può vivere solamente tra queste splendide montagne del Friuli Venezia Giulia. Appuntamento il 16 e 17 Giugno con partenza e arrivo da Sauris (Ud). Per l'edizione 2012 niente sconfinamento in Austria". Quali sono state le conseguenze? Sarebbe bastato riportare i "colloqui" sviluppati nei vari blog e scrivere sotto "SENZA COMMENTO" come una rubrica televisiva di "Euronews" per capire che frequentare la montagna per la montagna è altra cosa dal frequentare la montagna per verificare le performance del mezzo acquistato. La discesa lungo i sentieri CAI 205 e 206 ha mostrato quello che a priori era chiaro a tutti, tranne che agli organizzatori. Le foto mostrano i danni che sono stati recati al territorio. Purtroppo dalla dialettica sviluppata con i "moto cavalatori" nei "forum" si evince che il l'approccio dialettico non è lo stesso. È palese la differenza nella interpretazione logica di termini quali Natura e Ambiente.

Non possiamo nascondere che l'età media di questi signori è tendenzialmente bassa e quindi, cresciuti in un periodo storico-sociale dove, la tecnologia ha agevolato molte attività che prima richiedevano grandissimi sforzi ed erano legate ai cicli naturali. Probabilmente non siamo stati in grado di marcare alcune differenze che la tecnologia ed una "volontà popolare" ha ritenuto opportuno cancellare. Per esempio: non siamo riusciti a far notare la differenza che c'è tra giocare un set con la play station e recarsi sul campo in terra rossa, con un essere umano dall'atra parte del campo. Non siamo riusciti a spiegare la differenza che c'è tra l'attesa di un incontro e comunicare via telefono sms o mms. Non siamo riusciti a spiegare la differenza che c'è tra chi compera una moto per passione entusiasmandosi nel curarla e mantenerla, per poi godere di un viaggio primaverile o per agevolare i suoi spostamenti in città, e chi la usa per transitare su percorsi proibiti per poi vantarsi con i propri amici al bar, sottolineando lo sforzo compiuto per superare degli ostacoli magari attraverso il loro abbattimento determinato dai profondi tacchetti degli pneumatici.

Non siamo riusciti a spiegare che andare a piedi in montagna, significa calcare le orme di chi lo ha fatto prima di noi, probabilmente per trovare il sostentamento per se e per la sua famiglia, attenti a non alterare quell'equilibrio, che garantisce il mantenimento delle risorse naturali, necessarie agli esseri viventi, nessuno escluso. Non siamo riusciti a spiegare che transitare in moto in quelle lande è come mettersi ad urlare nei corridoi di un albergo alle due di notte, spargendo gas e altre componenti solide (parti di pneumatico, di materiali antifrizione, di lubrificanti ecc. ecc.).

Non siamo riusciti a spiegare la differenza che c'è tra la contemplazione di una "cima", il desiderio di raggiungerla utilizzando le risorse naturali, e "smanettare" sulla manopola dell'acceleratore pensando di raggiungere qualsiasi traguardo, non consapevoli, che ci sarà comunque un alpinista, che riuscirà a salire su una roccia più alta e da lassù ammirare l'orizzonte, vivendo nella quiete quelle emozioni che non si possono "spiegare".

La Perla Cangiante

Probabilmente non tutti hanno avuto la fortuna di transitare verso il Passo della Mauria, giungendo da Tolmezzo e svoltare dopo Ampezzo verso Sauris (già famosa per il suo prosciutto). Chi invece ha avuto questa fortuna ricorderà, che percorsa la strada che segue la gola del torrente Lumiei - quando l'orizzonte si riapre - l'occhio si perde in quella perla incastonata dal colore cangiante, a seconda delle stagioni, chiamato Lago di Sauris. Salendo nella valle si arriva a Sauris di Sotto e proseguendo, a Sauris di Sopra. Per la sua specificità architettonica e culturale l'insieme viene definito "un'isola tra le montagne"

A Sauris si parla ancora, accanto all'italiano e al friulano, una lingua antica ed affascinante. Si tratta di un dialetto tedesco, appartenente al gruppo linguistico del bavarese meridionale. In inverno lo sci, in estate l'escursionismo, consentono - se pure con difficoltà - la salvaguardia dell'ambiente circostante.



Non siamo i soli a pensarla così.

Le più importanti associazioni nazionali di protezione ambientale - CIPRA (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi), Legambiente Mountain Wilderness, C.A.I., W.W.F. - non ritiene opportuna la pratica di sport motoristici in ambiente alpino e in aree naturali e condivide, quindi, le preoccupazioni contenute nel "Protocollo Turismo" della Convenzione delle Alpi, che, all'art. 15, obbliga i Paesi aderenti a definire una politica di controllo delle attività sportive all'aperto, in particolar modo nei settori protetti, in modo da evitare effetti negativi per l'ambiente e li impegna, in particolare, "a limitare al massimo e, ove necessario, a vietare le attività sportive che richiedono l'uso di motori al di fuori delle zone determinate dalle autorità competenti".

Non serve del resto essere "ambientalisti" per capire quanto la bellezza e la tranquillità di certi luoghi sia incompatibile con un'attività basata esclusivamente sulla velocità e la destrezza, che non ha nessuna preoccupazione riguardo alla produzione di rumore e alle conseguenze per il terreno su cui si transita e che non ha nessun interesse e sensibilità per i luoghi che attraversa.

segue>



Quante volte abbiamo visto le autorità rivolgere l'invito a visitare certi luoghi rispettando l'ambiente naturale e senza lasciare traccia del proprio passaggio? Perché, allora, bisognerebbe fare un'eccezione a questa regola proprio per chi cavalca una moto da enduro? Se lo scopo di costoro è superare ostacoli e percorsi impegnativi non si capisce perché lo debbano fare proprio in luoghi di grande bellezza naturale e lungo itinerari creati per essere percorsi a piedi o a dorso di animale o sulla viabilità di servizio alle attività agricole e forestali, riservata ai mezzi meccanici condotti dai proprietari o dagli utilizzatori dei fondi.



Da C.ra Tamarut a C.ra Rioda Sentiero CAI 205

Evento 150x150 **domenica 01 settembre 2013**

Ragazzi accompagnati SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **46.509071**

Longitudine **12.668477**

Dal piazzale del centro sci di fondo, Pian di Casa, proseguire per la S.R. n° 465 in direzione della Forcella Lavardèt per circa 400 metri. Ad un bivio, prendere a sinistra una strada forestale che conduce nell'alveo del Torrente Ampedè e oltre questo ultimo, alla Casera Tamarut (quota 1258 m). Attraversato il pascolo, si procede a ripide svolte per un sentiero che sale nel bosco, sul crinale della costa di Rioda, dove si giunge a circa 1700 m. Ora un'ampia mulattiera, porta quasi in piano alla conca prativa della Casera Rioda a 1784 m (ruder). La stessa, continua in quota sotto le falde del Monte Oberkofel prima, e del Monte Festòns dopo, per infine arrivare al sentiero n° 204 (quota 1824 m) nei pressi della zona de "I Laghi".

Periodo

Dislivello
550 mt

Durata
2.30 ore

Difficoltà
E

Cartografia
Tabacco 1:25000 N.01

